

Si chiamerà «Cres» la carta per ottenere l'accesso all'assistenza. La dichiarazione autorizza controlli anche fiscali

Autocertificazione del tenore di vita per avere diritto ai servizi sociali

Nel calcolo potrebbero rientrare anche Bot, Cct e automobili

ROMA. È stata subito scartata la proposta di chiamarlo «Mirco», misuratore del reddito convenzionale, per evitare l'identificazione con uno spauracchio a caccia dei nostri Bot. Si è preferito il più asettico «Cres». Carta di credito sociale, autentica novità tra gli strumenti per verificare la condizione di bisogno del cittadino che chiede all'amministrazione una prestazione sociale come l'integrazione per giungere alla pensione minima, le medicine e l'asilo nido gratis, l'alloggio nelle case popolari. Ormai sarà il «Social card» a sostituire l'orrendo Ricometro, nella definizione dell'indicatore di capacità economica per l'accesso all'assistenza. È stato illustrato nella sua cornice - non nei dettagli, la cosa più importante - a sindaci e datori di lavoro dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco ieri, a Palazzo Chigi, in occasione della tornata sul fisco della trattativa sulla riforma del «Welfare state». E, diciamo subito, tra gli indicatori di ricchezza o povertà che il richiedente dovrà esibire, potrebbero esserci anche i Bot e Cct. Ma la cosa non è stata ancora decisa. In ogni caso non si tratterà di colpire il settantenne pensionato al minimo (650.000 lire al mese) negandogli l'esenzione dai ticket perché in una vita di risparmi ha assicurato nei Bot una cinquantina di milioni.

Vediamo come funziona questa «Carta di credito sociale». Il cittadino che si rivolge ad una amministrazione per avere la prestazione - ad esempio al Comune per l'assegnazione della casa popolare - dovrà riempire un modulo riportando i dati della sua condizione economico-sociale: reddito (Irpef), patrimonio, tipo di consumi. Per il patrimonio (immobiliare) si dovranno indicare case e terreni in proprietà ed eventuali rendite finanziarie, tra queste forse anche quelle derivanti da titoli di Stato come i Bot e i Cct (patrimonio mobiliare). Per la qualità dei consumi che distingue il ricco dal povero, rivedremo indicatori come le barche, il tipo di automobile eccosì via.

Compilato il modulo, l'amministrazione in base a criteri comuni a tutti assegna un voto, un coefficiente che colloca il soggetto ad un certo punto della graduatoria sociale, stampigliato nella «Social card» che verrà consegnata all'interessato. Nel nostro esempio, quel numero dirà se ha diritto o meno alla casa popolare. Per il Comune potrebbe non aver diritto, ma per la Sanità quella soglia potrebbe mantenergli l'esenzione dai ticket, per l'Inps l'integrazione al minimo, ma per l'Università potrebbe essere sufficiente per fargli pagare le tasse universitarie. Ovvero il «Cres» vale per tutte le amministrazioni, ed ogni anno dovrà essere sottoposto a rinnovo perché la capacità economica muta nel tempo.

Inoltre l'autocertificazione che condiziona il rilascio del «Cres» autorizza l'amministrazione a controllare la veridicità delle informazioni riportate. Chi chiede la prestazione assi-

stenziale, autorizza la Guardia di Finanza a spulciare il suo conto in banca. I controlli si faranno prima a campione, e poi attraverso gli incroci con l'anagrafe tributaria, ma insomma il via libera del contribuente ai controlli più sottili è la chiave per comprendere il senso di questa operazione. Operazione che, sottolinea il portavoce di Visco, consiste in uno strumento tecnico - il «Cres» - che le Finanze mettono a disposizione delle amministrazioni, e non uno strumento fiscale. Fiscali potranno essere le ricadute, nel senso che se si dichiarano dati fiscali falsi, si cade sotto la mannaia della lotta all'evasione.

Il senso di questa operazione è quello della deterrenza basata sull'autocertificazione con la prospettiva dei controlli. Per alcuni, meglio pagare le tasse universitarie del proprio rampollo, che rischiare la scoperta di una lucrosa attività in nero da parte delle Fiamme Gialle. Com'è successo nell'Ateneo di Trento, dove con l'introduzione di uno strumento simile, da un anno all'altro c'è stato un crollo nelle domande di esenzione. Secondo la Uil, prima fra le Confederazioni a proporre il «misuratore della capacità di spesa», sull'integrazione al minimo che costa all'Inps 30.000 miliardi l'anno, le rinunce farebbero risparmiare fino a 10.000 miliardi se l'effetto fosse quello dell'esperimento trentino.

Ma quali saranno i limiti di reddito, le doti patrimoniali, il tipo dei consumi che apriranno o chiuderanno l'accesso all'assistenza sociale? È tutto da definire. Per questo i sindaci, dopo l'incontro con Visco, hanno evitato giudizi specifici limitandosi a un consenso di massima. «La riunione è stata interlocutoria - ha detto il numero due della Cgil Guglielmo Epifani - in attesa che il ministro presenti un documento più dettagliato». E se per Adriano Musi della Uil «s'è persa una occasione per approfondire il discorso con tutti i ministri interessati», per Raffaele Morese della Cisl è stato «un buon avvio». Del resto molte questioni debbono essere definite negli altri tavoli della riforma del Welfare.

I lavoratori autonomi - artigiani e commercianti - sottoscrivono in pieno il «Cres» perché finora sono stati discriminati in non poche prestazioni rispetto ai lavoratori dipendenti, come ricorda Sangalli della Cna. Splanzani della Confartigianato si limita a mettere in guardia dal rischio che la gente rinunci alla prestazione per paura di controlli su irregolarità irrilevanti. Marco Venturi della Confesercenti raccomanda di non colpire il piccolo risparmio.



Raul Wittenberg

Alberto Tomba accusato di frode Avrebbe sottratto al fisco 15 miliardi

Una frode fiscale prossima ai 15 miliardi di lire relativa a contratti pubblicitari stipulati da Alberto Tomba all'estero: è questa la cifra emersa dallo studio delle carte sequestrate nell'inchiesta condotta dalla Procura di Bologna sui conti del campione di sci. Un'inchiesta che vede una decina di indagati, tra cui lo stesso Alberto Tomba, il padre Franco, l'ex manager del campione Paolo Comellini e un ufficiale della Guardia di finanza. Il campione dovrebbe essere interrogato dal Pm titolare dell'inchiesta, Enrico Cieri, entro fine settembre. Le perquisizioni erano scattate ai primi giugno ed erano state compiute, tra l'altro, nella casa di Castel di Britti del campione. Secondo quanto accertato, dei quasi 15 miliardi frutto di contratti pubblicitari in Italia non sarebbe arrivata una lira. I contratti sarebbero stati stipulati con operazioni estero su estero e gli investigatori della Guardia di

Finanza avrebbero scoperto anche una serie di società collegate tra loro come in un gioco di scatole cinesi. I contratti sarebbero relativi al periodo '89-'95. Il denaro, sempre secondo l'accusa, sarebbe finito in banche di località considerate «paradis fiscali», come le isole dell'arcipelago normanno, o in istituti di credito svizzeri. Gli inquirenti faranno una rogatoria in questi paesi.

Secondo quanto si è appreso, anche se il legale che assiste la famiglia Tomba non ha voluto fare dichiarazioni, l'ipotesi difensiva sarebbe tesa a dimostrare che non c'è stata alcuna frode fiscale, in quanto i redditi sono maturati con contratti all'estero. Si è venuti anche a conoscenza di un episodio avvenuto durante le prime fasi dell'inchiesta che aveva fatto pensare ad un tentativo di inquinamento probatorio, poi risultato solo un equivoco. La Guardia di finanza, durante la perquisizione in una società bolognese collegata a Tomba, a fine giornata aveva messo tutto il materiale sequestrato in una stanza sigillata dei locali della società stessa. Il sigillo poi era stato trovato rotto. Poi si è scoperto che era stata la signora incaricata delle pulizie dell'appartamento che, ignara di tutto, aveva aperto la porta sigillata per compiere il suo lavoro. È probabile che ai conti di Alberto Tomba possa essere interessata anche l'avvocatura dello Stato. In caso venga accertata in maniera definitiva la frode, la somma da pagare sarebbe alta: oltre al dovuto una penale da due a 6 volte.

Intervista al tributarista Raffaello Lupi

«Uno strumento utile Così i benefici del welfare andranno a chi ne ha bisogno»

ROMA. I dettagli operativi della «carta di credito sociale» (insomma, il «ricometro») sono più che mai da definire e mettere a punto, ma il tema è già al centro di un vivacissimo dibattito.

Ne parliamo con Raffaello Lupi, docente di diritto tributario all'Università di Roma 2, Tor Vergata, e attento osservatore dell'evoluzione del sistema fiscale nel nostro paese.

C'è dibattito, ma c'è già una grande polemica. Ma è una cosa giusta, questa «carta di credito sociale» cui sta lavorando il governo?

«Intanto, il presupposto di partenza: bisogna dare l'assistenza soprattutto a chi ne ha realmente bisogno. Il reddito ai fini Irpef è un indicatore insufficiente di questo bisogno. Primo, perché molti redditi non vengono indicati nel modello 740 perché soggetti a regimi fiscali speciali: è il caso delle rendite finanziarie. In secondo luogo, perché ci sono possibilità di spesa e di tenore di vita che dipendono dalla situazione familiare: se un cittadino è figlio di gente benestante, se acquisisce patrimoni attraverso un matrimonio o un'eredità. In altre parole, può tranquillamente capitare che un contribuente disponga di un reddito Irpef molto basso e allo stes-

so tempo abbia un tenore di vita decisamente alto. Basti pensare a che tipo di differenza rappresenta il fatto di ereditare o meno una casa. Questo stato di cose rende senza alcun dubbio ingiusta la distribuzione dei benefici assicurati dallo Stato Sociale, benefici che dovrebbero invece essere dati a chi ha davvero più bisogno».

Però si può obiettare: chi è ricco i servizi sociali li paga già attraverso il prelievo fiscale e contributivo; in questo modo lo si fa pagare due volte...

«Non è vero. Chi ha un tenore di vita elevato e un reddito Irpef basso in realtà per quei servizi sociali attraverso il sistema fiscale paga davvero pochissimo. Inoltre, in una logica solidaristica è giusto che chi più ha contribuisca per sé stesso, ma anche per chi ha più bisogno».

È giusto inserire nel «ricometro» anche la ricchezza detenuta in titoli di Stato, come Bot e Cct?

«Direi proprio di sì: bisogna certo tener conto di tutti gli indicatori di tenore di vita, come le rendite finanziarie, le disponibilità sui conti in banca».

C'è chi dice che in questo modo di fatto si creano le premesse di accertamenti fiscali, di una specie di schedatura di massa.

«Io credo che questo nuovo strumento potrebbe essere un elemento per innescare una procedura di controllo, per segnalare situazioni particolarmente anomale da verificare. Comunque, non si tratta di una schedatura: soltanto se si vuole godere gratuitamente dei benefici del welfare bisogna autocertificare il proprio tenore di vita. È una cosa facoltativa».

Si tratterà di quattro domande prive di senso, oppure bisognerà rispondere a un questionario di trenta pagine?

«Basteranno, credo, due paginette. Che tipo di automobile si possiede, eventuali rendite finanziarie, seconde case... Del resto, mica si deve essere precisi alla lira... Basta che nessuno chieda ai cittadini - come avvenne ai tempi del 740 - l'una di Gorla, di misurare i metri quadri del balcone».

Siamo in Italia, e certo non mancheranno problemi organizzativi...

«Beh, inevitabilmente nei primi tempi un po' di confusione ci sarà. Ma ne vale decisamente la pena. Non c'è paragone rispetto al sistema - molto miope - che oggi regola le esenzioni, i ticket e quant'altro, basato sul reddito Irpef o (in alternativa) soltanto sull'età anagrafica. Stesso discorso vale per possibili abusi e scappatoie: una quota di irregolarità è fisiologica, ma molto meglio un modesto numero di abusi che mantenere in vita un sistema come quello attuale decisamente peggiore. Un abuso è trascurabile rispetto ai vantaggi complessivi».

Roberto Giovannini

Per le imprese è pronta la «Dit»

Per le imprese arriva la Dit (dual income tax): il nuovo regime, che sarà operativo dal prossimo anno e avrà il primo via libera domani (il varo definitivo ci sarà dopo la commissione dei trenta), prevede una aliquota ridotta tra il 20 e il 19 per cento per una parte degli utili. Con la Dit il reddito d'impresa sarà tassato con due aliquote di cui una ridotta. L'obiettivo perseguito dalla nuova normativa è quello di favorire la capitalizzazione delle imprese italiane attraverso la leva fiscale. A partire dal prossimo anno infatti gli utili riferibili ai maggiori alle capitalizzazioni effettuate a partire dal primo gennaio '97 saranno tassati con una aliquota in linea con quelle applicate alle rendite finanziarie che attualmente variano tra il 12,5 e il 27 per cento. L'aliquota ridotta sarà compresa tra il 19 e il 20%.



Il programma

OGGI

Sala centrale
ore 18.00 Democrazia dei cittadini, democrazia dei partiti intervista di Angelo Panebianco (giornalista) a Achille Occhetto (Presidente Commissione Esteri).
ore 21.00 Dopo il riordino delle Tlc, quale Tv per il nostro paese? Ne discutono Maurizio Costanzo (giornalista), Emilio Fede (Direttore Tg4), Carlo Freccero (Direttore Raidue), Giovanna Malandri (resp. Comunicazione Pds). Coordina Aldo Grasso (Critico televisivo).

Sala della Fontana

ore 18.00 Presentazione del libro «Le vene aperte dell'America Latina» (Sperling & Kupfer) di Edoardo Galeano; ne discutono l'autore, Giovanni Berlinguer (Docente universitario), Gianni Minà (giornalista).

ore 21.00 Italiani all'estero, una risorsa del Paese. Partecipano Vito D'Ambrosio (presidente Consulta Presidenti Regioni), Piero Fassino (Sottosegretario agli Esteri), Angelo Lauricella (Parlamentare Sinistra Democratica-Ulivo), Roberto Morriore (Direttore Rai International), Marco Pezzoni (Capogruppo Comm.ne Esteri Sinistra Democratica-Ulivo), Rosa Russo Jervolino (Presidente Comm.ne Affari Costituzionali). Coordina Norberto Lombardi (Resp. Pds italiani all'estero).

Saletta Libreria

ore 18.00 Scuola e Università: le riforme, la società e il partito - partecipano: Barbara Pollastrini (Resp. Area Formazione Pds), Luciano Guerzoni (Sottosegretario all'Università), Nadia Masini (Sottosegretario alla Pubblica Istruzione), Enrico Pannini (Segretario Cgil scuola), Patrizia Matteoli (Cgil Nazionale), Enzo Gianrico (Sinistra Giovanile). Conduce: Roberta Lisi (Coordinatore Area Formazione Pds).

Spazio Multimediale

ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

ore 21.30 presentazione del cd-rom «Chi ti ha dato la patente», iniziative

editoriali l'Unità multimedia.

ore 21.30 Arena
Francesco De Gregori: ingresso L. 20.000.

DOMANI

Sala centrale

ore 18.00 Un'Italia che sa un'Italia che vale. Investire nel futuro: la formazione. Ne discutono: Luigi Berlinguer, Giulio Calvisi, Attilio Oliva, Barbara Pollastrini, Andrea Ranieri, Maurizio Zammataro. Conduce David Sassoli.

ore 21.00 Il Pds, il «centro», la coalizione dell'Ulivo. Ne discutono: Franco Marini e Cesare Salvi. Conduce Giuseppe Caldarola.

Sala della Fontana

ore 10.00 La liberalizzazione del mercato elettrico: un'opportunità di sviluppo e di modernizzazione per il paese. Assemblea nazionale energia. Ne discutono: Umberto Carpi, Andrea Margheri, Maurizio Miglavacca, Chicco Testa, Walter Cerfeda, Giacomo Berni, Lanfranco Turci. ore 15.00 Incontro nazionale Pds. «Costituzione dell'area nord-sud e cooperazione internazionale». Introduzione di Donato Di Santo. Partecipa Rino Serri. Conclusioni dell'on. Umberto Ranieri.

ore 18.30 Presentazione del libro «Dialogo sulla giustizia, le donne e il melodramma». L'Altra Italia ed. di Antonio Soda: ne discutono con l'au-

tore Franca Chiaromonte e Cesare Salvi.

Saletta Libreria
ore 21.00 Come si rilancia l'economia del Mezzogiorno? Ne discutono Roberto Barbieri, Antonio Bargone, Antonio D'Amato, Isaia Sales, Giuseppe Soriero. Conduce Piero di Siena.

Spazio Multimediale

ore 11.00 Laboratorio telematico per bambini e insegnanti. A cura di Carlo Infante e Gruppo Entasis.

ore 18.00 Presentazione di prodotti multimediali della scuola reggina.

ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

ore 21.30 Comunicazione e multimediale. Come cambieranno la cultura e la scuola. Partecipano Luigi Berlinguer, Giancarlo Bosetti, Giulio Ferroni, Guido Martinotti, Edwin Morley Fletcher, Umberto Sulpasso e, in collegamento da Los Angeles UCLA, Jeffrey Cole.



12UNIPOL
Not Found
12UNIPOL